

Sigilli ai beni di Cordiano

Un altro sequestro di beni deciso dal Tribunale ed eseguito dagli uomini della Sezione misure di prevenzione della Questura.

Nella giornata di ieri la polizia ha apposto i sigilli al patrimonio del dott. Raffaele Cordiano, ginecologo, attualmente imputato nel processo "Panta Rei", sulle infiltrazioni mafiose della 'ndrangheta all'Università di Messina.

Il provvedimento eseguito dalla Questura è firmato dal presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale, il giudice Ornella Pastore, su una richiesta del questore che in prima istanza fu formulata nel giugno del 2001. I sigilli sono stati apposti a diversi beni immobili e mobili, conti correnti bancari e altri beni in uso al medico e ai suoi familiari.

Tra l'altro sono stati sottoposti a sequestro preventivo: un appartamento in viale Principe Umberto; un appartamento a Taormina, ubicato in contrada Spisone; un terreno con fabbricato annesso, al rione Gravitelli; la società "Carol House", che risulterebbe intestata a un prestanome; il residence per anziani "San Raffaele", a piazza Duomo, intestato alla figlia del medico; la società "Litos Center srl"; la società "Cimcard sas"; una decina di conti correnti, intestati al medico e alle varie società, in diversi istituti di credito cittadini; conti correnti postali sempre intestati alle varie società e ai familiari; e infine alcune partecipazioni azionarie.

Cordiano, 53 anni, nato a Maropati, in provincia di Reggio Calabria, medico ginecologo all'ospedale Piemonte, è stato impegnato attivamente in politica (passando dalle file dei liberali a quelle dei repubblicani e dei radicali) e ha svolto anche ruoli rilevanti. Consigliere provinciale, eletto nella lista dell'Unione di centro, nel dicembre del 1993 venne nominato - su indicazione del sindaco (era Salvatore Leonardi) - presidente della Sogas la società di gestione dell'Aeroporto dello Stretto. Il neosindaco Franco Providenti, però, nell'agosto del

1994 revocò quella nomina. Nel 1996 si presentò alle elezioni per la Camera dei deputati nella lista Pannella-Sgarbi. Allora dichiarò come reddito Irpef personale 70 milioni di lire l'anno.

Nell'ambito dell'inchiesta "Panta Rei", con cui la Dda e la Mobile hanno scoperchiato anni e anni di infiltrazioni mafiose nel nostro Ateneo, il dott. Cordiano venne arrestato nel gennaio di due anni fa. Secondo la Dda sarebbe uno dei «dirigenti» dell'associazione mafiosa che si creò a cavallo tra gli anni '80 e '90 in città, e cercò di condizionare anche alcuni appalti dell'Università

A. D.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS